

La diversità in tredici fiabe

Recensione a:

Daniele Giancane (a cura di), *Fiabe sulla diversità*, Adda Editore, Bari, 2007 – 114 pp.

di

Francesco Spilotros

Nel 2007, edito da *ADDA*, è stato dato alle stampe un volume che raccoglie alcune fiabe sulla *diversità*.

Il diverso per provenienza, per condizione sociale, culturale, fisica, religiosa, morale, psicologica, non deve essere emarginato, non fosse altro perché si è compreso molto bene che oggi l'essere differenti è una ricchezza, rappresenta solo un modo diverso di vedere, interagire, comprendere, agire, parlare, avvertire, affrontare le eterogenee situazioni che la vita ci propone.

Il richiamo a valori forti come la generosità, la lealtà, l'altruismo, sono l'humus alla base di queste fiabe, attraversate tutte da questo filo conduttore che le lega e le intreccia.

Un aquilone, poi, che vola alto nel cielo, con la sua ricca simbologia positiva, è la migliore presentazione, in prima di copertina, per un libro che propone fiabe ai nostri giovani in formazione.

Una formazione che non può esimersi dall'educare alla accettazione della diversità, anche perché la *eterogeneità* ci accomuna.

Dall'alto di un aquilone tutto sembra "diverso" e uguale allo stesso tempo.

Ma la diversità esiste, è cosa umana e la raccontano queste tredici fiabe in cui spesso la situazione viene ribaltata, i consueti punti di riferimento mutano e ci si ritrova ad essere diversi tra i diversi. Chi non ha problemi di inserimento, accettazione, integrazione; chi non si è sentito, almeno una volta nella propria vita, *diversabile*?

Come spiegare ai nostri bambini che la *diversità* esiste e ci accomuna, quando, invece, con il nostro comportamento quotidiano facciamo di tutto perché ci divida?

Le fiabe che la casa editrice *ADDA* pubblica rappresentano un baluardo contro l'indifferenza di chi si sente normale; simboleggiano difficoltà quotidiane reali e fantastiche, metaforiche e reali, oggettive e soggettive in cui ciascuno di noi si riflette e si immedesima.

Ma l'aquilone è anche il simbolo della spensieratezza, della libertà infantile con cui si affrontano determinate questioni, esenti da ogni pregiudizio. Non a caso l'*Aquilone* è stato scelto come nome per l'omonima *Associazione Internazionale di Lettura e Letteratura giovanile*, perché dà l'idea oggettiva dell'altitudine spirituale e formativa a cui si aspira di volare, perché è uno dei giochi tipici dell'infanzia.

La motivazione che dovrebbe spingere noi educatori a proporre la lettura di questa raccolta di fiabe ai nostri discenti è molto semplice: esse forniscono una diversa prospettiva della *normalità*, educano alla diversità perché, in fin dei conti, le due cose coincidono; e lo fanno con competenza psico-pedagogica, nel pieno rispetto dell'*alterità*, e con una gran dose di sensibilità.

Le tredici fiabe aiutano anche l'adulto a porsi in una condizione che favorisce l'introspezione psicologica: la scoperta di nuovi sentimenti da parte di alcuni personaggi permette al lettore, più o meno giovane, di proiettarsi in una condizione di analisi interiore, per cui si interroga, si auto-esamina ponendosi in una posizione critica nei confronti dell'altro e del mondo intero che per ciascuno di noi è naturalmente diverso.

L'opera è arricchita da schede operativo-didattiche che guidano in maniera attiva il lettore alla comprensione del testo e lo inducono alla produzione creativa con spunti creativi.

Anche attraverso queste schede il giovane lettore, da un lato, viene invitato alla piena comprensione del racconto, dall'altro, viene indotto, attraverso la riflessione, alla formulazione di un pensiero che educi alla consapevolezza dell'importanza di valori umani quali amicizia, rispetto, solidarietà.

Tredici storie per vedere il mondo che siamo abituati a vivere con altrettante diverse originali prospettive: tredici modi di interpretare, definire, riconoscere e spiegare se stessi in relazione alla normalità che ci circonda.